

LAVORO

Sicurezza, serve più impegno

WALTER ALOTTI

È di qualche settimana fa la forte presa di posizione dell'Ordine dei tecnici e delle professioni sanitarie circa l'indefinitezza e precarietà dell'assetto istituzionale ed organizzativo della Provincia Autonoma di Trento in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro. L'Ordine definisce la Giunta «sorniona», poco interessata ad adeguare la propria struttura alle norme statali.

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

La cooperazione deve rispettare il dissenso

Ho letto con attenzione le dichiarazioni del presidente della cooperazione trentina pubblicate sull'Adige, in cui ha espresso la sua visione di democrazia all'interno delle cooperative e ha sottolineato l'importanza di accettare le decisioni della maggioranza per non alimentare divisioni. Pur rispettando il diritto del presidente a esprimere la propria opinione, ritengo che la sua visione di democrazia sollevi alcune questioni importanti che meritano una riflessione più approfondita.

La democrazia, infatti, non può essere ridotta alla mera accettazione passiva delle decisioni prese dalla maggioranza, come se il dissenso fosse un elemento da reprimere per evitare divisioni. Al contrario, la vera democrazia cooperativa si fonda sul diritto di critica, sul confronto aperto e sulla partecipazione attiva dei soci. La critica costruttiva e il dissenso non sono nemici della cooperazione, ma sono il motore del miglioramento e della crescita collettiva. Se una cooperativa non è in grado di accogliere e valorizzare il dissenso, rischia di diventare un sistema in cui il confronto si riduce a una formalità e la partecipazione diventa solo un atto di conformismo.

Il presidente parla poi di regole condivise. Altro punto critico delle sue osservazioni, perché queste regole sembrano scritte ad hoc per limitare la sovranità dei soci dei consorzi di primo grado.

Un esempio su tutti, la pratica del voto palese, che prevede la registrazione pubblica delle generalità di chi è contrario o si astiene, non può essere considerata un atto di trasparenza. Al contrario, questo sistema espone i soci a pressioni esterne e intimidazioni, poiché il dissenso diventa pubblico e suscettibile di ritorsioni.

Il voto segreto, quando richiesto, è un diritto fondamentale che garantisce la libertà di espressione e la protezione della privacy. Finché il voto segreto non sarà garantito in tutte le votazioni, anche quando richiesto da un singolo socio, non potremo mai parlare di una cooperazione veramente democratica.

La recente modifica statutaria avvenuta in una cooperativa, che prevede l'espulsione di un socio per «denigrazione» della cooperativa o dei suoi or-

gani, appare particolarmente problematica. Il termine «denigrare» è troppo vago e discrezionale, lasciando ampio spazio a interpretazioni soggettive

da parte del Cda, senza un controllo esterno imparziale. Non si tratta di sanzionare atti illeciti o dannosi per la cooperativa, ma di un giudizio di-

screzionale che può essere facilmente utilizzato per mettere a tacere qualsiasi opinione o critica contraria alla governance. Questo, a mio avviso,

Appello alla Provincia Sicurezza sul lavoro, serve più impegno

WALTER ALOTTI

(segue dalla prima pagina)

Norme statali che da tempo, in ultimo con il ddl 1264 «collegato lavoro», sono diventate finalmente più stringenti e puntuali su chi deve fare cosa in tema di prevenzione e repressione degli infortuni sul lavoro.

La Uil chiede vengano messi urgentemente in agenda dalla Giunta e dal Consiglio provinciale le deliberazioni e le sessioni di lavoro che affrontino l'adeguamento delle strutture di prevenzione e repressione provinciali che si occupano di prevenzione e repressione degli infortuni sul lavoro. Tanto più che le 12 vittime sul lavoro del 2024 nella nostra provincia si sono incrementate rispetto alle 8 del 2023 (da Osservatorio Vega ottobre '24) e continua ad aumentare il numero assoluto degli infortuni (+5%), pur scorporato di quelli scolastici che confluiscono in questi dati.

Come ben spiegato dalla Presidente Cristofolini dell'Ordine dei tecnici sanitari, lo Stato ha cambiato le competenze di Asl ed Ispettorati del Lavoro in tema di sicurezza sul lavoro, ma la Provincia, che grazie alla sua autonomia poteva anticipare e definire una organizzazione più efficiente ed efficace in materia, non ha proceduto ad un adeguamento organizzativo provinciale, cosicché parte delle competenze sulla prevenzione rimangono in testa all'Uopsal, mentre gli interventi che a livello nazionale sono demandati al Servizio lavoro della Provincia sia in fase di istruttoria che di eventuale ricorso. Con evidenti problemi di conflitto di interessi per i funzionari incaricati e di personale organico con competenze Ssl (limitato a dire dell'Ordine a due soli funzionari competenti).

La Uil del Trentino auspica e spinge quindi da tempo per una svolta nelle modalità di prevenzione e repressione sul territorio degli infortuni sul lavoro, reale e concreto, non a «chiacchiere», per evitare di trovarsi a dibattere

il problema con chi riconduce magari il tragico fenomeno solo alla superficialità dei lavoratori nell'espletamento del proprio lavoro o nei variati «stili di vita» delle nuove generazioni di lavoratori. Certo siamo convinti che la diffusione, fin dall'età scolare, di una cultura della sicurezza resta una stella polare per la soluzione del problema nel lungo periodo, ed è positivo che la Provincia di Trento cominci a coinvolgere Istituti scolastici e studenti in programmi di sensibilizzazione con al centro il lavoro e la sicurezza sul lavoro. Ma non basta!

Risolleghiamo la Giunta ad esaminare e mettere in pratica la proposta concreta e specifica lanciata ormai tre anni fa dalla Uil del Trentino riguardo alla sicurezza del lavoro forestale, con un più forte coinvolgimento del Corpo Forestale provinciale nel controllo del territorio boschivo, anche per l'aspetto della sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro. L'Assessore Spinelli a suo tempo ne aveva colto l'originalità, si era impegnato a verificarne la fattibilità, ma non abbiamo più avuto un concreto riscontro, né da lui, né dal Presidente Fugatti, che guida e dispone del Corpo forestale provinciale, in questo frangente probabilmente concentrato sulla questione orsi.

Infine, in linea con le sottolineate preoccupazioni anche dell'Ordine dei tecnici e delle professioni sanitarie si domanda l'adeguamento e allargamento dell'organico dei tecnici Uopsal ed a questo punto dei tecnici di un Servizio Lavoro più competente anche per la parte della Sicurezza sul lavoro. Provvedimenti anche non particolarmente graditi dalla politica, timorosa sembra di un aumento della macchina burocratica e degli adempimenti amministrativi susseguenti delle imprese.

Noi della Uil rimaniamo convinti che nessuno può esimersi dal lavorare per la vita e per evitare che qualcuno quella vita, la perda sul lavoro.

Walter Alotti

Segretario generale Uil del Trentino

non solo limita il diritto di espressione, ma crea un clima di paura in cui i soci sono dissuasi dal sollevare legittimi dubbi o obiezioni.

Inoltre, la modifica non sembra garantire che i soci possano criticare liberamente durante le assemblee, che dovrebbero essere il luogo principale di discussione democratica. Se una cooperativa non è in grado di accogliere la critica e il confronto, si può parlare di una cooperativa formale, ma non democratica. Non possiamo permetterci di trasformare la cooperazione in un sistema in cui le divergenze di opinione vengono silenziate per preservare l'unità apparente.

Lucio Caldera

No a nuovi impianti: lo chiedono i turisti

Un'indagine del Centro Studi Touring, pubblicata sul recentissimo Libro bianco della montagna, ha chiesto ai fruitori della montagna invernale quale sia la motivazione primaria di una vacanza alpina o appenninica: il bisogno di contatto con la natura costituisce il primo motivo di scelta (38%), seguito dalla possibilità di svolgere attività open air (28%), dalla volontà di evitare affollamenti (18%) e dal piacere di godere del paesaggio naturale (13%).

Gli stessi utenti sostengono la necessità di trovare un equilibrio sostenibile tra sviluppo economico e tutela ambientale, hanno la consapevolezza che il turismo estivo diventerà sempre più importante rispetto a quello invernale per la progressiva mancanza di neve e dichiarano che la costruzione di nuovi impianti e stazioni sciistiche a quote maggiori per garantire l'innervamento non pare una soluzione praticabile.

Dai dati emerge dunque l'indicazione che si debba porre una grande cautela nella progettazione del futuro del turismo montano non solo per una questione di sostenibilità dello sviluppo (ovvero per consegnare alle nuove generazioni un territorio non compromesso) ma anche solo per una valutazione di mercato, laddove è evidente che il pubblico sta sviluppando una sempre maggiore consapevolezza ambientale. «Lavorare su schemi del passato - impianti di risalita e innervamento artificiale - rischia di essere senza prospettiva», conclude lo studio.

Paolo Rosa